



Così sabato pomeriggio a Roma

In corteo alle ambasciate USA e URSS

Conferenza-stampa dei promotori della manifestazione - Due gli appuntamenti - Alle 17, al suono di una sirena, tutti si sdraieranno per terra per un minuto di «morte possibile» - Testimonianze dall'Inghilterra, RFT, Stati Uniti, Olanda

Come si mobilita la Milano operaia

Un treno speciale porterà nella capitale 700 lavoratori delle aziende milanesi - No ai missili dal referendum «autogestiti» nelle fabbriche

MILANO — Ma davvero gli operai, il mondo del lavoro, risultano estranei alla massiccia mobilitazione in atto nel Paese per la pace? Lasciamo parlare i fatti. La prima notizia è questa: venerdì sera partirà dalla stazione centrale di Milano un treno con settecento lavoratori iscritti alla CGIL, CISL e UIL. Decine e decine di consigli di fabbrica hanno votato ordini del giorno spesso chiedendo alla Federazione CGIL, CISL e UIL una adesione limpida e ufficiale alla manifestazione del 22 a Roma e, magari, la proclamazione di uno sciopero simbolico come hanno fatto i sindacati tedeschi. I nomi delle aziende impegnate? L'Alfa Romeo, la Ire-Philipp-Haeltel, la Face Standard, l'Orca, ancora, la Erca, Marrelli, la Fiat, le Stigler Ottis, i delegati di Sesto San Giovanni. E un elenco lunghissimo. E forte la presenza industriale, ma non mancano settori come gli assicuratori, i dipendenti comunali (a Monza e a Cinisello Balsamo ad esempio). Sono in corso inoltre in numerose fabbriche veri e propri referendum autogestiti, sul tema dei missili (Ozi, ad esempio, si vota nei reparti dell'Alfa Romeo. Alla Face Standard lo spoglio delle schede ha dato questi risultati: 25 favorevoli all'installazione dei missili, 476 contrari, 7 assenti, 236 favorevoli ad un referendum popolare, 96 contrari, 10 astenuti.

La stessa Federazione milanese CGIL, CISL e UIL è giunta ad elaborare, sia pure dopo una faticosa discussione, un documento molto articolato. Esso esprime soddisfazione per l'assegnazione del premio Nobel a Waleisa, denuncia la drammatica situazione in Libano, condanna l'abbandono del giuramento sud-coreano e lamenta l'impotenza del movimento pacifista all'est. Fatte queste premesse il documento sindacale conclude con due richieste: 1) occorre dare al negoziato (sugli armamenti nucleari, ndr) tutto il tempo necessario per pervenire ad una soluzione positiva; 2) non bisogna procedere all'installazione dei missili a Comiso, mentre è ancora in corso la trattativa di Ginevra. Non solo. Il sindacato di Milano, riferendosi in modo specifico alla manifestazione del 22 a Roma, sottolinea che «il sindacato unitario milanese impegnerà le proprie strutture di zona ad organizzare gli iscritti ed i lavoratori che in treno partiranno venerdì sera con settecento lavoratori. Questo spiega poi l'adesione alla iniziativa di domenica di importanti «pezzi» del movimento sindacale come la CGIL, CISL e UIL della zona Ticino-Olona, comprendente i comuni di Busto, Legnano, Gallarate, Saronno; solo da qui partiranno il 22 sei autocorriere.

Milano diventa così un punto di forza decisivo nella lotta per la pace. «Qui si sono creati», afferma Edgardo Bonalumi, il dirigente

ROMA — Il suono di una sirena, lugubre avviso di morte, e tutti si sdraieranno per terra, a mimare la catastrofe nucleare possibile: alle 17 precise, in piazza San Giovanni, la manifestazione nazionale per la pace di sabato 22 vivrà il suo momento più intenso. Mancano due giorni ma continuano ad arrivare da tutta Italia adesioni, prese di posizione, iniziative, segnali di una mobilitazione straordinaria. Ne hanno parlato ieri i promotori, nel corso di una conferenza-stampa che ha illustrato la struttura organizzativa della manifestazione, tentando di delineare tappe e momenti di un pomeriggio tanto particolare.

Due mila autobus, undici treni, cento carrozze ferroviarie, una nave speciale dalla Sardegna: sono le prenotazioni giunte finora, bastano a dare l'idea del numero di pacifisti che arriveranno a Roma. I cortei saranno due, il percorso è stato illustrato da Guido Mangheri, del coordinamento dei comitati per la pace. Il primo corteo partirà alle 14,30 dalla stazione Tiburtina, aperto dalla delegazione dell'Umbria. Tre chilometri e mezzo di percorso, Puglia, Calabria, Marche, Veneto, Lombardia, Emilia, Lazio e Trentino completano il corteo che arriverà a piazza San Giovanni passando per via Tiburtina, piazza Vittorio, Viale Manzoni, via Emanuele Filiberto.

Molto più lungo — sei chilometri circa — il percorso del secondo corteo, che si ritroverà alle 14,30 all'Esedra. Aperto dalla delegazione della Sicilia, arriverà a San Giovanni dopo aver percorso le vie del centro, sfilando davanti all'ambasciata sovietica in via Gaeta e a quella degli Stati Uniti in via Veneto. Sarà un corteo imponente, perché oltre a dieci regioni — Sicilia, Campania, Basilicata, Friuli, Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Sardegna, Toscana, Abruzzo Molise — è composto dai cristiani per la pace, dai Verdi, dalle Acli, dagli Scout, dalle donne, dal Comitato per il Salvador. All'arrivo a piazza San Giovanni, dopo il simbolico minuto di «morte nucleare», prenderanno la parola, a portare le loro testimonianze, Jan Faber, capo dei pacifisti olandesi della IKV, una rappresentante della «CND» inglese, un dirigente del metallurgico tedesco, la «IG-Metall», un rappresentante del movimento cristiano degli Stati Uniti, uno dei movimenti pacifisti non ufficiali dei Paesi dell'Est, un dirigente della resistenza salvadoregna, che parlerà a nome dei combattenti per la libertà dell'America centrale. Poi gli interventi dei promotori e di un rappresentante degli obiettori di coscienza.

Un «comizio», come si vede, non rituale che rappresenta la varietà e l'ampiezza delle forze e delle realtà che a questa manifestazione hanno aderito, che l'hanno promossa. Varietà e ampiezza che gli organizzatori hanno

ancora una volta ribadito, anche in risposta a polemiche domande di alcuni giornalisti, tese a far risultare un preteso monopolio di alcune forze e non di altre, di alcuni temi e non di altri, nella manifestazione nazionale. Sono diverse le forze che sabato marceranno, comune la volontà che la voce del popolo sia ascoltata dai governi nel prendere decisioni che riguardano la vita del popolo. C'è questo alla base dell'adesione dei lavoratori della FLM — ma anche realtà provinciali della CGIL-CISL-UIL, come quella di Milano, hanno detto di sì — alla base dell'appello del 60, del Coordinamento dei comitati per la pace, della Lega per l'ambiente, dei lavoratori cristiani delle Acli.

Una volontà di far sentire ancora una volta, mentre siamo ad una stretta decisiva, drammatica, di date, scadenze, scelte, che far prevalere la ragione è possibile, trattare è necessario: è questa la motivazione dell'adesione del PCI, del PDU, di DP, delle decine e decine di uomini politici di diversi partiti, di intellettuali, di giuristi, di attori. «La nostra — ha detto Passuello, segretario delle Acli — è la risposta del popolo e dei movimenti all'appello del 60, la giornata mondiale del disarmo. Questa è la risposta del governo? Evitare i missili non è che un primo passo, la pace è molti di più».

Maria Giovanna Maglie

Disarmo, un impegno per la Chiesa

Appello di vescovi e cattolici

A Roma un incontro promosso dall'Azione cattolica - Il giapponese monsignor Hamano: proibire le armi nucleari - Monsignor Rivera e Damas: la durezza dottrinale pericolosa

ROMA — La necessità di promuovere una vasta mobilitazione per la pace, affinché la trattativa Est-Ovest allontanasse l'installazione dei missili, è stata sottolineata, con accenti diversi, dal vescovo giapponese, monsignor Stephen Hamano, da monsignor Rivera e Damas, arcivescovo di San Salvador, da monsignor Florino Tagliari, assistente generale dell'Azione cattolica, in una tavola rotonda.

L'iniziativa è stata promossa dall'Azione cattolica nella sala della libreria «AVE», gremita di giovani e di giornalisti, per sottolineare l'interesse e la partecipazione dei giovani cattolici alle manifestazioni che a Roma e in Europa si svolgeranno il 22 ottobre. «Riteniamo — ha affermato Pasquale Straziola, vicepresidente dell'Azione cattolica (sette giovani), nell'aprire la discussione — che la pace sia un bene troppo grande per non richiedere e per non pretendere un supplemento di trattativa e di dialogo. E, dopo aver espresso solidarie-

mente verso «quegli uomini e donne che in Europa, in Italia, ad Est e ad Ovest sono preoccupati per la sorte della «AVE», grmita di giovani e di giornalisti, per sottolineare l'interesse e la partecipazione dei giovani cattolici alle manifestazioni che a Roma e in Europa si svolgeranno il 22 ottobre. «Riteniamo — ha affermato Pasquale Straziola, vicepresidente dell'Azione cattolica (sette giovani), nell'aprire la discussione — che la pace sia un bene troppo grande per non richiedere e per non pretendere un supplemento di trattativa e di dialogo. E, dopo aver espresso solidarie-

Bologna, referendum per 70 mila

Dal 90 per cento «no» ai missili

Cabine elettorali nei quartieri, nelle aziende, nelle scuole - Docenti, giuristi, intellettuali nel comitato dei garanti - «Un pronunciamento che non lascia dubbi sulla volontà popolare»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Ieri a mezzogiorno, erano già 41.000 le schede arrivate nella sede del coordinamento dei Comitati per la pace. Lo spoglio del controllo continuano oggi, e stasera saranno restati i risultati. Si calcola che almeno 70.000 persone abbiano risposto «sì» e «no» alle domande: «Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari a Comiso e sul territorio nazionale?», «Ritieni che la decisione definitiva sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba essere presa dal popolo, mediante un referendum?».

Ogni pacco di schede è corredato da un verbale e dall'elenco dei votanti (nome e cognome, numero di un documento d'identità). Dal primo emerge una netta maggioranza contraria all'installazione dei missili e favorevole ad un referendum. A Bologna, e in provincia, si è votato per diciotto giorni. Le cabine sono state installate nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche, nei centri anziani. Presso ogni seggio si è costituito un comitato orga-

Assemblee di studenti ancora nuove adesioni

ROMA — Ancora gli studenti protagonisti delle giornate di preparazione della manifestazione di sabato. In questa occasione si sono svolte assemblee di studenti in varie città, da Bologna a Padova, da Bari a Palermo, da Ancona a Genova. Tra le ultime adesioni arrivate quella dell'Ateneo di Genova. Tra le ultime adesioni arrivate quella dell'Ateneo di Genova. Tra le ultime adesioni arrivate quella dell'Ateneo di Genova.

fabbrica Italsider di Taranto, Nuovo Pignone di Firenze, COIN di Bologna, Autovox, Fatme e Voxson di Roma, Ansaldo di Genova. Tra le ultime adesioni arrivate quella dell'Ateneo di Genova. Tra le ultime adesioni arrivate quella dell'Ateneo di Genova. Tra le ultime adesioni arrivate quella dell'Ateneo di Genova.

Non abbiamo più molto tempo!

pace e non più di guerra. Ciò accade anche perché dopo la seconda guerra mondiale gli occidentali hanno vissuto un periodo storico che hanno avuto la presunzione di chiamare «di pace» e non era vero. In questi anni, infatti, in tutto il mondo industriale avanzato sono cresciute generazioni del tutto prive di ogni esperienza bellica diretta; ma negli stessi anni si sono verificati, nelle zone di tensione dove la guerra è (o, per meglio dire, sembra) endemica e che non a caso sono tutte collocate nel Terzo Mondo, circa 150 conflitti che hanno prodotto, ognuno di questi ha eroso un pezzo della sicurezza su cui eravamo certi di riposare (e che, invece, era la causa di quei conflitti) ed ha costituito la premessa dei pericoli di oggi. A cui non siamo preparati.

Il movimento per la pace di avere gli occhi aperti e di vedere chiaramente il baratro davanti a noi di qui grida la necessità del cambiamento radicale, ma con qualche incrinatura di emotività e di sfiducia. Esso sembra, così, in qualche modo soggiacere a quella stessa logica a cui si contrappone, mentre la denuncia dell'impotenza davanti alla forza è proprio il dato su cui costruire una politica nuova e la tentazione di dividerci e di ricadere nei vecchi errori dei settantenni e dei nazionalismi può fornire un'alleanza insperata ai fautori di morte.

La giornata internazionale per la pace del 22 ottobre

Perching 2, Cruise SS-20: le nuove armi nucleari già installate o in via di installazione in Europa. Come e perché rendono più grave il rischio di guerra.

Come sarà l'Europa dopo l'installazione degli euromissili. Uno scenario possibile per un futuro da evitare.

Le proposte sul tappeto per allentare la tensione, invertire la tendenza al riarmo, creare le condizioni per una maggiore sicurezza internazionale.

La giornata internazionale per la pace del 22 ottobre

Perching 2, Cruise SS-20: le nuove armi nucleari già installate o in via di installazione in Europa. Come e perché rendono più grave il rischio di guerra.

Come sarà l'Europa dopo l'installazione degli euromissili. Uno scenario possibile per un futuro da evitare.

La giornata internazionale per la pace del 22 ottobre

Perching 2, Cruise SS-20: le nuove armi nucleari già installate o in via di installazione in Europa. Come e perché rendono più grave il rischio di guerra.

Come sarà l'Europa dopo l'installazione degli euromissili. Uno scenario possibile per un futuro da evitare.